

RASSEGNA STAMPA del 11/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-11-2010 al 11-11-2010

La Nuova Sardegna: <i>l'interminabile notte della protezione civile: l'emergenza finisce alle 4 - luigi soriga</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>maltempo e terremoto, dopo la paura cessa l'allarme</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>danni per 10 milioni il sindaco lo chiede lo stato di calamità</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>scossa sismica: solo paura, niente danni</i>	4
Sicilia News 24: <i>Palermo: protesta studenti e vigili del fuoco. Strade intasate traffico in tilt</i>	5
Sicilia News 24: <i>L'alluvione non ha colore politico</i>	6
La Sicilia: <i>La Protezione civile avrebbe giudicato lacunoso e insufficiente il progetto regionale</i>	7
La Sicilia: <i>Esercitazione di soccorso in miniera</i>	9
La Sicilia: <i>Niente più allagamenti Acireale.</i>	10
La Sicilia: <i>Il dissesto coinvolge anche i centri abitati</i>	11
La Sicilia: <i>Una costellazione di zone nelle quali la frana è di casa</i>	12
La Sicilia: <i>rossella schembri</i>	13
La Sicilia: <i>la situazione meteo</i>	14
La Sicilia: <i>Chiesa di San Giovanni sollecitati gli interventi</i>	15
La Sicilia: <i>«Dissesti idrogeologici» convegno al Teatro Re Grillo</i>	16
La Sicilia: <i>Smottamento, interventi urgenti</i>	17
La Sicilia: <i>Frana a Postoleone, la Sp 11 resta chiusa Mongiuffi Melia.</i>	18
La Sicilia: <i>Giarre: lavori di messa in sicurezza nelle strade a rischio allagamenti</i>	19
La Sicilia: <i>Il rischio porta la firma d'autore</i>	20
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Un corso per i volontari della Protezione civile</i>	21
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Confraternita della misericordia, corso di protezione civile</i>	22
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Protezione civile, volontari a raduno</i>	23
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Sicurezza a scuola, oggi la simulazione</i>	24

l'interminabile notte della protezione civile: l'emergenza finisce alle 4 - luigi soriga

- Sassari

L'interminabile notte della protezione civile: l'emergenza finisce alle 4

E ieri mattina le idrovore hanno continuato a risucchiare l'acqua nel piazzale Eurospin e nelle cantine

LUIGI SORIGA

SASSARI. Ieri mattina le idrovore hanno continuato a rigurgitare acqua fuori dalle cantine. A Bancali, Viziliu, ma anche al centro storico le pompe sono andate avanti per ore a risucchiare i lasciti generosi del temporale. Il piazzale di Eurospin, puntualmente, si è trasformato in una sorta di laguna veneta. Il letto del rio che scorre a pochi metri si è intasato e l'acqua è fuoriuscita dagli argini: la pendenza ha fatto il resto incanalando il torrente verso la conca del supermercato. Ma queste sono solo le ultime gocce di una giornata campale cominciata alle 18 di martedì. L'assessore comunale Michele Azara ha fatto le prove generali della sua protezione civile. Dai primi fulmini pomeridiani sulla città, all'allagamento delle 20, sino alla tregua delle 3 del mattino, è rimbalzato da una via all'altra inseguendo le emergenze. «Senza contare i vigili del fuoco - dice l'assessore - le nostre forze erano di 45 uomini. Protezione civile, barracelli, tutti i vigili urbani reperibili compreso il comandante Careddu, più i volontari della Cisam e i tecnici del settore Manutenzioni si sono dati da fare per liberare strade e cantine dall'acqua». Chi si è ritrovato nel bel mezzo del nubifragio, magari in auto nei pressi di una discesa o di una rotatoria, ha capito che Sassari è stata progettata per il ciel sereno e non per le tempeste. Le strade si trasformano in torrenti e ogni via di scolo si ostruisce velocemente. A Santa Maria è saltato un tombino, via Padre Ziranu ha preso le sembianze di un lago. «Alle Conce lo scenario era impressionante - racconta Azara - l'ex lavatoio, che rimane infossato dentro una piccola conca, era completamente sommerso. Pur essendoci quattro gradini e oltre un metro di dislivello, l'acqua arrivava all'altezza della strada». Ma anche a Piandanna le pozzanghere erano molto profonde, così come in via Budapest di fronte al Parco di Monserrato e in via Gramsci davanti alla Conad. «Gli uomini della protezione civile hanno lavorato principalmente con pala e piccone. Dovevano individuare i tombini nascosti sotto 30 centimetri di acqua, scoperciarli, liberarli dai detriti in modo da far defluire». Poi sono entrate in funzione le motopompe per liberare le case formato palafitta. Una macchina dei soccorsi, coordinata anche dai vigili del fuoco, che ha tirato avanti sino a tarda notte. «Per noi è stato un banco di prova molto faticoso ma utile per il futuro - conclude Azara - questa esperienza servirà a gettare le basi per il vero piano di protezione civile che intendiamo realizzare a breve».

maltempo e terremoto, dopo la paura cessa l'allarme

- Prima Pagina

Una notte di super lavoro per vigili del fuoco e protezione civile. Decine gli interventi

I maggiori disagi a Santa Maria e nella zona di Predda Niedda Lavatoio delle Conce sommerso

SASSARI. Sassari ancora sott'acqua anche ieri. A Bancali, Viziliu, ma anche al centro storico le pompe sono andate avanti per ore a risucchiare le inondazioni lasciate dal temporale. Decine di interventi un po' in tutta la città. In azione anche la protezione civile, vigili urbani, barracelli: 45 uomini in tutto impegnati a tamponare le emergenze che spuntavano un po' dovunque. Ma la paura provata martedì dopo la lieve scossa di terremoto è passata, così come l'allarme e la sorpesa per un evento assai raro si curamente, ma che molti ritengono tuttora impossibile.

SORIGA a pagina 19

danni per 10 milioni il sindaco lui chiede lo stato di calamità

Villagrande. Nubifragio di ottobre

VILLAGRANDE STRISAILI. Da tre settimane l'assemblea civica guidata dal sindaco Giuseppe Loi (Pd) ha chiesto lo stato di calamità naturale per i continui nubifragi che colpiscono sia il paese sia la frazione di Villanova Strisaili dal 10 al 13 ottobre. Loi ha precisato: «L'intensità oraria delle precipitazioni dal 10 al 13 ottobre 12 è stata superiore a quella che si registrò il 6 dicembre 2004». Nel tardo pomeriggio di tale giornata, si registrò la terribile alluvione che costò due vite. I danni della “tre giorni” di nubifragi dello scorso mese, sono elevati: si parla di poco meno di 10 milioni di euro. E per fare fronte alla situazione, in Comune è stato istituito il Centro operativo comunale (Coc), a cui si sono rivolti i cittadini per denunciare i nuovi danni subiti. L'amministrazione comunale ha chiesto da una ventina di giorni un incontro urgente con il presidente Ugo Cappellacci, ma anche dei nuovi sopralluoghi «per la verifica e l'accertamento della situazione di emergenza e di estrema gravità verificatasi sia nel territorio urbano che in quello extraurbano dei due paesi». Fra l'altro, a sei anni di distanza dalla terribile alluvione, non si è ancora vista la realizzazione di interventi per un importo complessivo di 11 milioni di euro per la sistemazione idrogeologica dei fiumi che attraversano gli abitati dei due centri». (l.cu.)

scossa sismica: solo paura, niente danni

- Sassari

L'allarme è passato, ma l'inquietudine è rimasta anche nei discorsi

SASSARI. L'argomento «scossa sismica» ha tenuto banco tra i sassaresi anche ieri. In città non si parlava d'altro. Due giorni fa decine di persone avevano tempestato di telefonate il centralino dei vigili del fuoco, impaurite per quella scossa di terremoto che per qualche istante aveva fatto tremare le loro case. E la conferma arrivata da Roma alla Direzione regionale ha comprensibilmente creato un po' di paura.

Nessun danno alle abitazioni, né alle persone, solo una marea di telefonate arrivate ai vigili del fuoco. Sono stati proprio loro, martedì notte, a trasmettere la segnalazione al Centro nazionale. Poco dopo la notizia è stata confermata proprio da Roma: la scossa sismica era stata realmente rilevata, magnitudo 3.3, con epicentro in mezzo al mare, 200 chilometri a nord di Sassari, verso la Francia, precisamente tra la Sardegna e la Corsica.

«Ci siamo accorti perché per qualche secondo ha tremato la sedia - raccontava un gruppo di anziani ieri mattina in piazza d'Italia - Abitiamo nel centro storico, all'inizio pensavamo fosse il temporale. Ma oggi (ieri per chi legge ndr) abbiamo saputo che era una scossa di terremoto». Diverse le zone di Sassari nelle quali la scossa è stata percepita in modo chiaro: in particolare in viale San Francesco, via Parigi, via Grazia Deledda, ma anche nella zona industriale di Predda Niedda e anche a Sant'Orsola. Da qui, considerato l'allarme sollevato da tanti residenti, si è deciso di attivare la procedura di rito: i vigili del fuoco hanno inoltrato la segnalazione al Centro nazionale e contemporaneamente il Ministero ha avviato i contatti con le istituzioni francesi per una ricostruzione più precisa. E tutti i chiarimenti sono infatti arrivati subito dopo. Non è la prima volta che la Sardegna viene interessata da fenomeni di questo tipo che hanno l'epicentro in mezzo al mare. E quando accade c'è paura. Il punto è che il ricordo di quanto successo in Abruzzo è ancora troppo fresco. Ecco perché tantissime persone ieri e avantieri si sono fatte prendere dal panico e hanno chiamato polizia e vigili del fuoco.

Fortunatamente la scossa sismica è stata lieve e comunque non tale da provocare danni alle case a differenza di alcuni anni fa quando invece, in diverse zone dell'isola, era stato registrato anche qualche cedimento strutturale.

Palermo: protesta studenti e vigili del fuoco. Strade intasate traffico in tilt

Mercoledì 10 Novembre 2010 09:21

PALERMO - Giornata difficile per gli automobilisti palermitani. Gli studenti del liceo Regina Margherita, in corteo, stanno raggiungendo Palazzo Comitini, sede della Provincia e in questo momento Corso Vittorio Emanuele e' chiuso al traffico. Dalle 10 alle 14, invece, si terra' un sit-in dei vigili del fuoco siciliani, davanti a Palazzo d'Orleans sede della Presidenza della Regione. La protesta e' stata organizzata da Cgil, Cisl e Uil, Confsal e Rdb. I pompieri di tutta l'Isola si fermeranno per quattro ore, per protestare "contro la logica del ping-pong tra Regione, Protezione civile e ministero dell'Interno che ha determinato la mancata corresponsione degli emolumenti maturati nei giorni della frana di Giampilieri, l'1 ottobre 2009, per l'attivita' straordinaria svolta". "Quella dei Vigili del Fuoco è una protesta legittima. E' inaccettabile il continuo scarica barile tra Stato e Regione siciliana sulla mancata corresponsione degli emolumenti maturati nei giorni della tragedia di Giampilieri (ME) il primo ottobre del 2009". Lo afferma il parlamentare nazionale del Pdl-Forza del Sud Pippo Fallica, segretario di Presidenza della Camera dei deputati.

"E' trascorso più di un anno - aggiunge Fallica -, quanto ancora dovranno attendere questi indispensabili ma soprattutto instancabili paladini della nostra sicurezza per vedere garantito un loro diritto? Chissà - conclude - se a tutti i Vigili del Fuoco che in queste ore si stanno adoperando per far tornare alla normalità le città del Veneto verrà riservato lo stesso trattamento?"

L'alluvione non ha colore politico

Mercoledì 10 Novembre 2010 18:47

E da quando ho 3 anni che sento parlare di alluvioni, essere nato nel delta del Po significa sapere cosa vuol dire l'acqua in casa. I miei si sono sposati nel '58 all'asilo, perché la chiesa era sott'acqua. Il collegio di Feltre in cui ho iniziato le elementari aveva diviso i bimbi in tre categorie: permanenti, estivi e alluvionati. L'acqua invade da sempre case e strade. Si può evitare? Forse no, anche se a volte sì. Si può prevedere? Forse sì. Alcune delle vie inondate a Padova dall'esondazione del Bacchiglione si erano già allagate a maggio e amici mi dicono che era già successo altre volte con piogge abbondanti. Qualcuno ha sbagliato qualcosa. Sicuramente la gestione del territorio è disastrosa anche in una regione governata da gente che del territorio si riempie la bocca fino a divenire stomachevole. La cosa più interessante di questo dramma, perché di dramma si tratta, di attività chiuse, di case abbandonate, di gente che avrà problemi per mesi se non per anni, è che i giornali e i telegiornali non l'hanno trovata una notizia interessante. Al punto che gli stessi veneti che non erano toccati direttamente dalla cosa hanno continuato a non preoccuparsene finché qualcuno (per lo più testate locali) non ha aperto loro gli occhi. E' triste renderci conto una volta di più che viviamo in un paese nel quale se una cosa non la dice la tv non esiste. Certo, non ci sono stati i morti che rendono così succulente le nostre serate di news, e nemmeno quel gusto pecoreccio che è ormai caratteristica fissa dei nostri programmi di approfondimento politico riempendoli di bagasce e magnaccia. Forse qualche amministratore leghista ha anche sovieticamente pensato che non era il caso di diffondere l'immagine un po' retrò di un Veneto sommerso e piangente. Ora, persino chi ha votato Lega credendo alla balla dei politici fuori dal coro, tocca con mano cosa significa essere parte debole del paese, avere bisogno dei soldi degli altri. Devo dire che non è comunque edificante il coro di quelli che, anche a sinistra, dicono 'Volete tenervi tutto? Tenetevi l'alluvione e non rompete le balle'. Non c'è in queste dichiarazioni niente di diverso da chi, a destra, dice che l'immondizia a Napoli se la meritano perché hanno votato la Jervolino. E' come se l'idea della punizione del cielo sopravvivesse anche fuori dalle chiese di stampo medievale. Nessuno si merita l'alluvione, nessuno si merita di finire nel fango, nemmeno se ci sta antipatico, nemmeno se lo riteniamo un nemico. Ora che il governatore ultralocalista di questa regione ha deciso di sospendere la propria vocazione federalista finché non arrivano i soldi da Roma, soldi intendiamoci, che vengono anche dalle tasse dei siciliani, dei calabresi, dei campani perché persino in quelle regioni c'è gente che paga le tasse, abbiamo alcune cose da imparare da questo disastro: 1) Il territorio non ha colore politico, esige rispetto e va gestito da persone che lo amano veramente e non da affaristi pronti a cementificare anche la nonna. Sarebbe anche il caso di non cambiare criteri di protezione del territorio a seconda di come cambiano le amministrazioni. 2) I telegiornali come mezzi di diffusione delle notizie sono sempre più inutili. Ci sono molte più informazioni in una paginetta di facebook che in mezz'ora di telegiornale. Inoltre sarebbe bene ripristinare una regoletta utilissima: a tavola e a letto non si guarda la tv. 3) Nessuno può pensare di tenere alla porta i problemi. Sentirsi parte di una comunità, di una nazione, significa poter contare sugli altri in caso di bisogno, ma anche essere pronti a capire e aiutare persone e territori che, per colpa o per disgrazia, si trovano in difficoltà.

Natalino Balasso

Come riportato da Il Fatto Quotidiano

La Protezione civile avrebbe giudicato lacunoso e insufficiente il progetto regionale

Mercoledì 10 Novembre 2010 Il Fatto, e-mail print

Andrea Lodato

Catania. Sul fronte dei rifiuti quella di ieri non è stata esattamente una buona giornata per il governo regionale. A Palermo, infatti, è arrivata la stoccata-richiamo della Cgil che raccontiamo nel dettaglio a pagina 3, ma peggiori, molto peggiori, sono le indiscrezioni che sono saltate fuori nella tarda serata dalla sede del Dipartimento della Protezione civile a Roma. Là è stato preso in esame in queste settimane il Piano rifiuti della Regione siciliana, più volte sollecitato dal ministero dell'Ambiente, causa anche di polemiche e scontri indiretti tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. E la Protezione Civile, stando appunto a quanto ieri sera è saltato fuori, avrebbe bocciato il Piano. Se fosse così sarebbe un colpo non indifferente per la Regione, che si troverebbe costretta a ricominciare da capo, a dovere riaffrontare la questione del Piano rifiuti, per cui si è presentata già in ritardo con l'invio del Piano invocato dal Ministero e che dovrebbe adesso accettare un tavolo comune per vararne un altro.

Ma che cosa del Piano di centoventi pagine più allegati, che il governo regionale ha varato all'alba del 16 ottobre e spedito a Roma, non avrebbe convinto i responsabili dell'Ufficio grandi rischi del Dipartimento nazionale della protezione Civile? In buona sostanza quasi tutto, nel senso che, tanto per cominciare, i funzionari che hanno esaminato nel dettaglio il Piano lo avrebbero giudicato più che un progetto a tutti gli effetti capace di affrontare l'emergenza rifiuti, indicando concretamente tutte le iniziative da prendere a breve, media e lunga scadenza, risulterebbe semplicemente un "sommario" di possibili interventi da definire. Insomma sarebbe, secondo la Protezione civile, una elaborazione soltanto più lunga di quell'elenco di possibili interventi che l'assessore Pier Carmelo Russo aveva inviato circa un mese prima al Ministero dell'Ambiente e che lo stesso ministro Prestigiacomo bollò come un micro elenco di idee gettate lì in assenza di un autentico piano ed essendo imminente la scadenza del tempo dato alla Regione per fare quel Piano ed inviarlo a Roma.

Più nel dettaglio diciamo che, se la Protezione Civile si attendeva per chiudere l'intesa un documento ricco di dettagli da inviare successivamente per l'approvazione al Ministero, già al primo punto sollecitato la risposta sarebbe stata assolutamente deludente. Sarebbe la questione della realizzazione di un autentico sistema integrato per la gestione dei rifiuti. Il documento regionale risulterebbe portatore soltanto di un punto certo e chiaro, quello per cui lo smaltimento maggiore andrebbe fatto in discarica, nulla sul progetto più globale e più volte sollecitato anche dallo stesso direttore del Dipartimento, Guido Bertolaso, legato, appunto, alla capacità di elaborare e varare un autentico sistema integrato. E poco o nulla ci sarebbe anche sulle azioni concrete che andrebbero realizzate e sui tempi necessari per fare concretamente queste azioni con cui arrivare alla definizione e all'attuazione del sistema integrato.

Ma uno dei punti su cui pare il giudizio negativo del Dipartimento della Protezione civile sarebbe stato categorico e molto duro è quello legato alla raccolta differenziata, cioè il punto nevralgico dell'intero Piano della regione che per superare ogni polemica sui termovalorizzatori e su altri metodi di smaltimento, ha sposato totalmente la, peraltro sacrosanta, linea della raccolta differenziata. Ma, anche qui, l'obiezione della Protezione civile sarebbe durissima, perché il Piano non direbbe nulla o quasi nulla sugli interventi da attuare per incrementare la raccolta differenziata ed assicurare il raggiungimento degli obiettivi imposti dalla normativa vigente oltretutto dalla stessa ordinanza. Questione estremamente delicata, perché al Dipartimento avevano già detto, nei giorni delle polemiche a distanza con la Regione siciliana, che si attendevano indicazioni molto dettagliate sul punto della raccolta differenziata, considerato che la regione parte con il primato negativo in Italia di raccolta differenziata, ferma al 6,7%. Un punto di partenza terrificante, tanto più con l'obiettivo fissato dal governo regionale di raggiungere in tre anni il 45% di differenziata. E con l'aggravante, non indifferente, che ogni progetto in questa direzione andrebbe sostenuto con una forte azione anche economica, mentre al momento le casse della Regione sono vuote e le prospettive nere.

La bocciatura, poi, sarebbe totale anche in relazione alla quarta priorità indicata dalla Protezione civile, cioè quella della tipologia, del numero, della localizzazione e del dimensionamento degli impianti finali da realizzare, in sostanza l'approdo finale alla termovalorizzazione. Secondo i tecnici e i responsabili del Dipartimento sarebbe una grave lacuna il fatto di rimandare queste scelte ad un indefinito periodo in cui si sarà "a regime", come recita il Piano della Regione, un regime che inizierà dopo tre anni di periodo emergenziale ed a valle di una fase transitoria la cui durata non viene specificata.

Pochi sussurri ieri sera dal Dipartimento quando le indiscrezioni sono saltate fuori, nessuna conferma ovviamente, anche

La Protezione civile avrebbe giudicato lacunoso e insufficiente il progetto regionale

perché se così fosse la mancata intesa tra Regione e Protezione Civile farebbe tornare indietro il Piano bocciato, che non verrebbe trasmesso, come sarebbe stato secondo la prassi in caso positivo, al Ministero dell'Ambiente. Che il Piano potesse presentare qualche lacuna, per la verità, sembrava essere emerso già nella fase preparatoria al tavolo regionale, quando i responsabili dissero che per una elaborazione approfondita sarebbero stati necessari almeno un paio di mesi. Ma avanzavano due settimane ed in quelle si approntarono le 120 pagine che ora attendono la sentenza che, appunto, sarebbe negativa al 100%.

10/11/2010

Esercitazione di soccorso in miniera

protezione civile. L'iniziativa viene promossa dall'Ufficio della Provincia regionale

Sabato prossimo mobilitazione nell'ex sito di Muculufa, in territorio di Butera, per simulare la ricerca di un disperso: coinvolti vari Enti

Mercoledì 10 Novembre 2010 Caltanissetta, e-mail print

La Provincia Regionale di Caltanissetta, tramite il proprio Ufficio di Protezione Civile, nell'ambito delle attività per la redazione del Piano provinciale di Protezione Civile promuove un'esercitazione di soccorso urgente che vedrà come soggetto operativo il Servizio regionale Sicilia del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas).

L'esercitazione si svolgerà sabato 13 novembre sotto l'egida della Prefettura e la collaborazione operativa del Distretto minerario di Caltanissetta, e vedrà coinvolti a vario titolo anche i seguenti Enti: Prefettura di Agrigento, Forze dell'ordine, Servizio 118, Cri, Azienda Foreste demaniali e Corpo Forestale della Regione Siciliana, Soprintendenza ai Beni culturali di Caltanissetta, ufficio Protezione Civile della Provincia Regionale di Agrigento, Comuni di Butera, Ravanusa e Campobello di Licata con i rispettivi Uffici di Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Associazione Viking Club 4x4 di Caltanissetta, Associazioni di volontariato (con funzioni di osservazione ed eventuale supporto).

L'esercitazione vedrà impegnate, in sinergia operativa e tecnica, le componenti "alpina e speleologica" del Servizio regionale Sicilia del Cnsas. Sarà simulato, infatti, il mancato rientro di un cercatore di funghi, a seguito del quale verrà attivata la macchina dei soccorsi sotto il coordinamento del Cnsas e l'intervento di unità cinofile, rocciatori e speleologi.

La zona prescelta per l'esercitazione è la miniera di Muculufa, in territorio di Butera.

Dopo un briefing iniziale presso la Prefettura di Caltanissetta, alle ore 9 si darà avvio all'esercitazione vera e propria.

Verrà pertanto costituito un campo base per la gestione della squadre nei pressi della miniera, e, dopo la registrazione dei tecnici, si procederà, sotto il costante monitoraggio dei responsabili di operazioni, alla ricerca del disperso.

La simulazione, la prima in Italia in ambiente minerario, trae spunto da frequenti accadimenti relativi a cercatori di funghi che subiscono incidenti anche gravi, e dalla peculiarità del territorio nisseno e agrigentino ove si trovano miniere dismesse, che tuttavia riescono ad essere frequentate da soggetti interessati alla raccolta di cristalli, in ambienti spesso rischiosi.

L'esercitazione, operativamente gestita dal Servizio regionale Sicilia del Cnsas con il supporto logistico dell'Ufficio di Protezione Civile della Provincia Caltanissetta, mira dunque a verificare le procedure operative e le sinergie da attivare in un evento di probabile accadimento come quello di una ricerca disperso in una zona mineraria. Prevede, nel caso di rinvenimento del "disperso" all'interno della miniera, l'attivazione delle procedure di soccorso speleologico, incluso l'intervento del personale medico e del Gld (Gruppo lavoro disostruzione) per rimuovere eventuali ostacoli o massi pericolanti all'interno dell'area interessata.

Una precedente esercitazione di soccorso era stata operata, sempre il coordinamento del Cnsas, nella valle del Bove, sull'Etna, sempre per verificare l'organizzazione per eventuali interventi di soccorso.

Per eventuali informazioni e chiarimenti ci si potrà rivolgere: 3356989357 (dott. Salvatore Saia - Provincia Regionale Caltanissetta) e 3357995372 (avv. Giorgio Bisogna - Cnsas).

10/11/2010

Niente più allagamenti Acireale.

Intervento della Protezione civile in via Caronia

Mercoledì 10 Novembre 2010 Catania (Provincia), e-mail print

Lavori nella via che conduce all'ospedale Foto Consoli La Protezione Civile comunale è intervenuta in via Caronia, importante arteria che conduce all'ospedale acese «Santa Marta e Santa Venera».

Dopo i disagi che si sono registrati nei giorni scorsi a causa degli allagamenti provocati dalle forti precipitazioni e dopo le numerose sollecitazioni a intervenire giunte da più parti, la Protezione civile acese ha provveduto a compiere lavori utili a consentire un maggiore deflusso delle acque piovane.

Più nel dettaglio è stato così ripristinato e potenziato un pozzo perdente, forse chiuso oltre dieci anni fa.

Ieri mattina inoltre, oltre al pozzo perdente, si è provveduto al rifacimento del tappetino d'asfalto, al fine di migliorare le pendenze del tracciato e dirigere l'acqua piovana verso il suddetto pozzo.

A questi lavori è seguito un sopralluogo al quale hanno partecipato anche il sindaco di Acireale Nino Garozzo, l'assessore comunale alla Protezione Civile Nino Sorace, il dirigente della Protezione Civile comunale Giuseppe Torrisi e i tecnici dello stesso settore Manni e Alemanni.

«Ci siamo accorti che nel caso di forti piogge - ha spiegato il primo cittadino - si creava una situazione d'insicurezza per l'accesso e l'uscita dall'ospedale, un luogo sensibile. Ecco perchè è stato compiuto quest'intervento risolutore in somma urgenza»

«L'assessore Sorace - ha concluso il sindaco di Acireale, Garozzo - si è fatto carico con tempestività anche delle segnalazioni ricevute; un intervento che dà adesso una sistemazione decorosa alla strada».

Antonio Carreca

10/11/2010

Il dissesto coinvolge anche i centri abitati

Il dissesto coinvolge
anche i centri abitati

Mercoledì 10 Novembre 2010 Siracusa, e-mail print

allagamenti ad agnone Paolo Mangiafico

Sono numerose le zone a rischio idrogeologico che interessano i Comuni iblei. Nel territorio di Canicattini queste sono le zone a rischio frana: contrada Scala Bagni, contrada Garafano, contrada Palombara e la zona di via Monsignor La Vecchia.

Per il territorio di Cassaro le zone a rischio di dissesto idrogeologico interessano la strada provinciale 45 nella zona di contrada Scala vecchia e nella zona in cui la stessa strada incrocia il fiume Anapo. E i dissesti mettono a rischio la sede stradale.

Nel territorio di Ferla sono state censite tre aree in frana: tutt'e tre nel centro abitato: contrada Macello, via Calvario e via Salemi. Di queste tre aree due sono ubicate nella zona sud del paese in corrispondenza di impluvi naturali che raccolgono le acque meteoriche.

Sono sei le aree a rischio di frana che riguardano il territorio comunale di Sortino. Una di queste riguarda la zona dove già si è registrata la frana di via Primo Maggio. Le altre sono fuori dal centro abitato. Interessano la provinciale Sortino-Fiumara-Mandredonne, che in gran parte scorre lungo la valle dell'Anapo. Queste zone si trovano a rischio frana da circa 5 anni, da quando, cioè si registrò nel territorio ibleo un evento alluvionale che portò all'esondazione dell'Anapo. Una fa parte del centro abitato: la cava Miello. Altre tre (le contrade Mulini, Piano Spinoso e San Francesco da Paola) si trovano fuori dalla zona urbana.

Inoltre un movimento franoso ha interessato il tratto a monte e a valle della strada provinciale Sortino-Ficazzi-Ferla.

Un aspetto complesso presenta lo studio del territorio di Buscemi. Le aree interessate si trovano nelle contrade Grotte, Timpescala, Cuffari e Davì, nella zona del santuario della Madonna del Bosco, lungo la strada provinciale 9 e sul monte Nicolò. L'area di contrada Grotte si trova nella zona sud dell'abitato. In questa zona sono presenti ingrottamenti naturali o artificiali, che determinano condizioni di instabilità potenziale per il possibile sprofondamento della volta delle cavità stesse che in alcuni casi, presentano fessurazioni.

Nel territorio di Palazzolo sono state censite otto aree in frana: alcune riportate nello studio geologico del Piano regolatore generale e altre individuate durante i sopralluoghi. Alcune di queste aree ricadono all'interno del centro abitato, come le contrade Piscarello e Poi e la zona del Castello.

Infine per Buccheri sono a rischio le zone sopra la casa di ricovero degli anziani e della neviera e su tutto il costone adiacente.

10/11/2010

Una costellazione di zone nelle quali la frana è di casa

Nell'hinterland vicino al capoluogo

Una costellazione di zone

nelle quali la frana è di casa

Pubblicato il dossier

«Operazione fiumi»

sui punti critici

del territorio aretuseo

Mercoledì 10 Novembre 2010 Siracusa, e-mail print

Nei territori dei Comuni di Melilli, Priolo e Augusta le zone a rischio di assetto idrogeologico sono segnalate lungo i corsi d'acqua dei torrenti che sfociano nel Golfo di Augusta. In certi casi i corsi d'acqua di queste zone sono interessati da opere di canalizzazione, ad eccezione del torrente Porcaria e del torrente Cantera.

Da un recente studio, effettuato da un gruppo di geologi, è stato accertato che «a rischio di assetto idrogeologico si trova la zona di cozzo Telegrafo (Brucoli). Nel sottosuolo di Augusta sono stati segnalati calcari sovrapposti a basalti alcalini. Nella zona di Priolo i livelli cretacei affioranti sono rappresentati da megabrecce e da risedimenti grossolani alternati a livelli calcareo-marnosi e a marne».

Un grosso rischio idrogeologico si presenta nella zona del territorio di Priolo, che comprende una località del monte Climiti, quella ubicata prima del bacino alto della centrale idroelettrica. Il pericolo di frana di questa zona provoca la perdurante chiusura della strada provinciale.

Un rischio di assetto idrogeologico particolare si riscontra in tutto il territorio del Comune di Melilli in quanto le viscere di questo territorio sono ricche di grotte naturali scavate dai corsi d'acqua nei millenni. Sono infatti cinquanta, fino ad oggi, le cavità carsiche di difficile accesso, che sono state esplorate, studiate e schedate dagli speleologi del Centro speleologico etneo.

La presenza delle grotte è dovuta al fatto che questa zona collinare del territorio di Melilli è dominata dalla presenza di cave, strette valli fluviali dalle pareti quasi verticali, profondamente incise nell'altopiano calcareo, lungo le quali ad una certa altezza si aprono gli ingressi di numerose grotte, che costellano tutto il territorio melilliese, estendendosi da Villasmundo a Città Giardino.

Le zone segnalate a rischio di frana si trovano nei pressi della grotta Alfio ubicata vicino al centro abitato di Villasmundo, nel torrente Cugno di Rio.

Altre zone a rischio frana si trovano lungo le cave Canniolo, Cannitello, dell'Acqua e nei pressi dell'insediamento rupestre bizantino di costa Gissara scavato sulla parete calcarea. Dopo la masseria Curcuraggi si trova la valle del fiume Marcellino, in cui diverse sono le zone a rischio di frana.

P. M.

10/11/2010

rossella schembri

Mercoledì 10 Novembre 2010 Ragusa, e-mail print

Si sta monitorando l'intera zona mentre ieri si sono svolte delle ispezioni sottoterra in un'area di non facile accesso visto che il fognolo dove si è avuto il cedimento che ha poi causato lo smottamento in superficie, si trova a quasi trenta metri sottoterra. Il sindaco Nello Dipasquale si attiverà per chiedere un intervento finanziario alla presidenza della Regione, alla Protezione Civile Regionale ed al Genio Civile di Ragusa. "Il crollo di una parte della volta della condotta delle acque bianche registratosi domenica 7 novembre scorso nel tratto di viale del Fante ha creato un'ostruzione del fognolo in cui vengono convogliate le acque bianche provenienti dalla parte alta della Vallata Santa Domenica determinando un dissesto idrogeologico nell'area. Per evitare ulteriori gravi danni che potrebbero verificarsi in occasione di prossime precipitazioni atmosferiche è necessario avviare un intervento di somma urgenza che richiede l'impiego di risorse finanziarie non indifferenti". La decisione del primo cittadino di inviare tale richiesta di finanziamento è stata assunta al termine della riunione di ieri mattina a cui sono intervenuti i funzionari della Protezione Civile comunale e regionale, e del Genio Civile. Tra i presenti anche l'assessore al ramo, Salvatore Occhipinti. A seguito dei diversi sopralluoghi all'interno della condotta la proposta operativa che è venuta fuori nel corso della riunione è stata quella di attuare un intervento di somma urgenza, quantificabile intorno ai 400 mila euro, per realizzare un bypass con un tubo spiralato di 2 mt di diametro e della lunghezza di circa 220 metri per coprire il tratto che va da via Palermo a viale del Fante. Nella stessa riunione è stata presa in considerazione anche la possibilità di chiudere al transito veicolare anche via Papa Giovanni XXIII. La necessità o meno di assumere tale provvedimento verrà comunque presa a seguito di un prossimo sopralluogo tecnico che verrà effettuato nei prossimi giorni. Si cercherà di dare immediato sfogo all'acqua attualmente bloccata dalle pietre e dal terreno crollato all'interno del fognolo. Se nel frattempo dovesse piovere i rischi potrebbero andare ad incrementarsi. Intanto è stata modificata la viabilità. E' stata disposta la chiusura parziale al transito veicolare di viale del Fante (lato Palazzo della Provincia), istituendo un senso unico di marcia a salire direzione piazza Libertà - via Palermo. Per lo stesso motivo è stata inoltre transennato il curvone di via Palermo da cui passa il tratto terminale del fognolo stesso, in cui sarà consentito, nonostante un restringimento della carreggiata, il doppio senso di circolazione. Si proseguirà a monitorare l'area anche oggi e nei prossimi giorni con la speranza di poter verificare lo stop ad ogni cedimento. Al momento risulta non fruibile una parte molto ampia del marciapiede di viale del Fante.

10/11/2010

la situazione meteo

Mercoledì 10 Novembre 2010 I FATTI, e-mail print

Una buona parte della penisola è stata interessata anche ieri da vento forte e piogge intense. Oltre al Veneto, le regioni più colpite sono state quelle del centro-sud, in particolare Toscana e Campania. Tutta colpa, com'era stato annunciato nei giorni scorsi dalla Protezione Civile, della perturbazione atlantica, che dovrebbe interessare le regioni tirreniche fino a domani e che nel frattempo ha lasciato il posto alla neve, comparsa anche in pianura e sotto i mille metri, com'è accaduto in Friuli, in Veneto e in Valle d'Aosta. Già partita nel frattempo la conta dei danni, soprattutto in Campania, dove è atteso un rafforzamento delle precipitazioni. Le piogge intense hanno fatto scattare lo stato di preallarme a Sarno, il paese del Salernitano già colpito dall'alluvione del 5 maggio del 1998. Qui, soltanto nelle ultime 24 ore, hanno informato i tecnici del Centro Operativo Comunale, è stata superata la soglia dei 50 millimetri di piogge cadute, facendo scattare le verifiche sui canali di scolo della montagna che sovrasta l'area comunale. Ma l'allarme è stato esteso anche ad altri Comuni, soprattutto nell'area costiera, come ha spiegato l'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania Edoardo Cosenza. Non a caso forti disagi sono stati registrati anche sulla Costiera Amalfitana. Una cinquantina di pendolari è rimasta bloccata a Capri; è andata meglio ad altri 400 rimasti bloccati da ieri sera sull'isola, che sono riusciti a far ritorno a Napoli grazie a una corsa del maxitraghetto Naiade, che è riuscito a caricare anche 30 automezzi per gli approvvigionamenti alimentari.

10/11/2010

Chiesa di San Giovanni sollecitati gli interventi

monumenti

Chiesa di San Giovanni

sollecitati gli interventi

Mercoledì 10 Novembre 2010 Ragusa, e-mail print

gi.bu.) Gli alunni del liceo scientifico, ormai al terzo anno del loro impegno teso a sollecitare le autorità da cui dipende il completamento dei lavori della chiesa di S. Giovanni, nell'ambito del progetto "Restituisci un monumento alla Città", hanno sollecitato ed ottenuto un incontro con l'ing. Corallo, dirigente della Protezione civile responsabile dei lavori. Il 28 ottobre scorso gli alunni che partecipano al progetto hanno visitato il cantiere di S. Giovanni e l'ing. Corallo unitamente al direttore dei lavori ed al titolare dell'impresa hanno spiegato lo stato di avanzamento dei lavori e hanno garantito che la consegna avverrà nella prossima primavera.

10/11/2010

«Dissesti idrogeologici» convegno al Teatro Re Grillo

«Dissesti idrogeologici»

convegno al Teatro Re Grillo

Mercoledì 10 Novembre 2010 Agrigento, e-mail print

Sabato, al teatro comunale «Re-Grillo» di Licata, avrà luogo il convegno intitolato «I dissesti idrogeologici in Sicilia», organizzato dall'associazione culturale «Ribalta». Il principale obiettivo dell'incontro è quello di far conoscere, alla platea presente e a tutta la cittadinanza, il problema dei dissesti della Sicilia. Nel contempo si cercherà di capire in che modo gli enti pubblici preposti si occupano della questione. La Protezione civile spiegherà le modalità di intervento, nei casi di emergenza, avvalendosi degli esempi inerenti la frana di Agrigento e quella di Naro. Tra i vari partecipanti, il convegno ospiterà circa 200 studenti universitari che studiano il fenomeno da un punto di vista teorico e il responsabile dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, organismo che si occupa del monitoraggio giornaliero delle zone a rischio. Sarà anche presente il Genio Civile con il quale si discuterà di misure cautelative e soluzioni atte a prevenire i dissesti. Il geologo Maurizio Mancuso, responsabile della segreteria organizzativa, ha spiegato: «Il convegno è molto importante anche perché aiuterà a capire qual è la situazione geologica e idrogeologica della nostra area, senza creare allarmismi, ma senza sottovalutarne la reale condizione». Al termine delle relazioni, effettuate dagli intervenuti, si aprirà un tavolo tecnico per dibattere sugli argomenti oggetto del convegno.

Chiara Mirotta

10/11/2010

Smottamento, interventi urgenti

Ragusa. Lento, ma senza soste, il crollo dell'area tra viale del Fante e villa Margherita

Mercoledì 10 Novembre 2010 Prima Ragusa, e-mail print

Continua a crollare, seppure molto lentamente, l'area compresa tra viale del fante e il parco verde Giovanni paolo II a Ragusa dopo il pesante smottamento che si è verificato nella notte tra domenica e lunedì. E' quanto confermato ieri mattina al Comune nel corso di una conferenza di servizio, dal Genio Civile, che ha svolto un nuovo sopralluogo. Si sta infatti monitorando l'intera zona mentre ieri si sono svolte delle ispezioni sottoterra in un'area di non facile accesso visto che il fognolo dove si è avuto il cedimento che ha poi causato lo smottamento in superficie, si trova a quasi trenta metri sottoterra. Il sindaco Nello Dipasquale si attiverà per chiedere un intervento finanziario alla presidenza della Regione, alla Protezione Civile Regionale ed al Genio Civile di Ragusa.

Michele Barbagallo34

10/11/2010

Frana a Postoleone, la Sp 11 resta chiusa Mongiuffi Melia.

In attesa di una soluzione definitiva, a giorni via ai lavori per «ingabbiare» la parete rocciosa

Mercoledì 10 Novembre 2010 Messina, e-mail print

Il presidente della Provincia, Nanni Ricevuto, durante il sopralluogo di ieri mattina sulla Sp 11 ... Mongiuffi Melia. La cosa certa, per il momento, è che la Sp 11, direttrice interna di collegamento tra la fascia costiera e i centri dell'hinterland (Mongiuffi Melia e Roccafiorita), resterà ancora chiusa, anche se non per molto. Una soluzione a brevissimo termine per la messa in sicurezza della frequente arteria è stata, infatti, focalizzata nel corso di un proficuo sopralluogo, effettuato, ieri, dai rappresentanti della protezione civile ing. Antonio Sciglio e geom. Carmelo Siragò, nonché dal presidente della provincia regionale, Nanni Ricevuto, accompagnato dall'assessore ai lavori pubblici, Lino Monea, con l'assistenza del responsabile dell'area tecnica, ing. Giuseppe Celi, alla presenza dei consiglieri provinciali Pippo Lombardo, Matteo Francilia, Biagio Gugliotta e Lalla Parisi, unitamente ai sindaci di Mongiuffi Melia, Salvatore Curcuruto e di Gallodoro, Micio Lo Monaco con la vice Maria Stracuzzi.

La decisione adottata, che prenderà subito corpo, sarà quella di opportuni interventi di disaggancio e pulitura della parete rocciosa in contrada «Postoleone», spesso interessata da caduta massi, il punto della provinciale di massimo rischio e causa della chiusura al transito del nodo viario.

Già da oggi si entrerà, infatti, nella fase operativa con la predisposizione da parte del numero uno di Palazzo dei Leoni di un accurato sopralluogo tecnico, al fine di stabilire il tipo e il quantum di lavori da effettuare. Il costone che sovrasta la provinciale dovrebbe, in pratica, essere ingabbiato mediante l'installazione di una rete metallica di protezione. E ciò nelle more che si porti a compimento la progettazione di una galleria paramassi, quale soluzione definitiva, per la cui realizzazione il massimo rappresentante dell'ente intermedio intenderebbe reperire le risorse necessarie, attraverso l'accensione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Prestito, però, dovrebbe servire anche a risolvere le criticità esistenti lungo tutte e tre provinciali e cioè la 11 (Letojanni- Mongiuffi Melia), la 13 (bretella per Gallodoro) e la 12 (Sant'Alessio-Limina), alcune delle quali sono state oggetto della visita di ieri. Dalla quale è emersa anche l'esigenza di rendere agibile la «Gallodoro-Caiti-Mongiuffi Melia», strada che dovrebbe garantire i collegamenti tra i due centri, durante i lavori a Postoleone.

ANTONIO LO TURCO

10/11/2010

Giarre: lavori di messa in sicurezza nelle strade a rischio allagamenti

Giarre: lavori di messa in sicurezza

nelle strade a rischio allagamenti

Si ultimano

gli interventi ad Altarello

Mercoledì 10 Novembre 2010 Provincia, e-mail print

Lavori in via Ungaretti Oltre alla bonifica delle caditoie stradali altri lavori sono previsti al fine di prevenire i pericoli che possono insorgere a seguito d'intense piogge.

L'amministrazione comunale ha, infatti, in programma alcuni interventi che puntano a mitigare il rischio idrogeologico in diverse aree del territorio. Già da qualche mese ad Altarello sono in corso di completamento i lavori in via Ungaretti, arteria di collegamento con la frazione di Trepunti. Questi lavori volgono al termine e rimane da ultimare l'ultima caditoia di sbarramento a monte della condotta per la raccolta delle acque piovane (circa 600 metri) che si diparte dal crocevia Ungaretti viale delle Province, in direzione della Statale 114.

Dopodiché potrà essere chiuso definitivamente il cantiere con la bitumazione della strada e la riapertura al traffico della strada.

I lavori sono coordinati dalla dirigente comunale della III Area Lavori pubblici, ing. Pina Leonardi, e condizioni meteo permettendo, si concluderanno alla fine di questo mese.

L'assessore ai lavori pubblici Orazio Scuderi annuncia la gara per altri lavori di cui si parla da tempo, quelli previsti a Santa Maria La Strada: «A breve - spiega Scuderi - sarà indetta la gara per le opere manutentive straordinarie in territorio di S. Maria la Strada in via Cumula e strada 37 e nel sottoponte di viale della Regione a Macchia di Giarre, ove si rende necessario regimentare le acque meteoriche evitando pericoli di esondazioni».

Questi lavori sono resi possibili da un finanziamento di un milione di euro erogato dal Ministero dell'Ambiente.

M. G. L.

10/11/2010

Il rischio porta la firma d'autore

Il rischio

porta

la firma

d'autore

Mercoledì 10 Novembre 2010 Siracusa, e-mail print

un'immagine dei danni a belvedere provocati dal nubifragio del 2003 isabella di bartolo

Si chiama «Operazione fiumi 2010» il nuovo dossier con cui Legambiente rileva il rischio idrogeologico anche nel Siracusano. Un monitoraggio annuale che evidenzia le zone di criticità, ormai annose, della provincia. E che mette in risalto l'assenza di interventi in questi anni, nonostante l'allarme lanciato più volte dagli addetti ai lavori e dagli ambientalisti.

Tra le aree a rischio indicate nella lista di Legambiente per Siracusa, si annovera il sito dei Pantanelli, come fra l'altro svela il termine stesso in questione. Un'area «rossa» da decenni, come conferma il presidente della sezione aretusea di Legambiente, Paolo Tuttoilmondo.

A incrementare il pericolo per il sito dei Pantanelli è la concentrazione in essa di costruzioni, nonostante sia inserita nel «Piano di assetto idrogeologici» tra le aree più d elevato rischio. «Nonostante questo - dice Tuttoilmondo - nell'area dei Pantanelli ci sono varie attività artigianali, pizzerie e persino un agriturismo che è sorto accanto al fiume Anapo. Non si provvede, dopo le operazioni di pulizia che hanno seguito l'alluvione, alla manutenzione dei canali di scolo e si prosegue nelle edificazioni, come testimoniano i lavori per un albergo nei pressi del canale Regina. E lo stesso pericolo riguarda altri punti del territorio».

Una situazione che Legambiente ha spesso evidenziato, così come hanno fatto anche i geologi in questi ultimi anni. Lo ricorda Antonio Gallitto, consigliere dell'ordine regionale dei geologi. «Abbiamo esaminato quattro aree all'interno del Piano regolatore - dice -: oltre ai Pantanelli, le aree costiere, Tremilia e Pizzuta. Per le zone di costa, il Plemmirio è tra le più pericolose, ed è anche un sito geoarcheologico di pregio ma abbandonato. L'amministrazione comunale deve integrare e supportare le attività di redazione del «Piano di utilizzo del demanio marittimo» di cui ancora a Siracusa, soprattutto in merito alla gestione delle coste, non si è a conoscenza di nulla».

In merito a Tremilia, a ridosso di Belvedere, e a contrada Pizzuta, Gallitto sottolinea come si continui a costruire senza considerare gli studi idrogeologici. «Da quelle aree - spiega il geologo - si dipartono le incisioni principali che sfociano in mare, molte delle quali sono ormai obliterate dal cemento, per non parlare degli acquedotti greci, per gran parte ormai seppelliti da strade o manufatti. Non si può pensare di costruire su queste aree senza avere affrontato uno studio idrogeologico dettagliato a corredo di tutti i progetti che lì insistono».

Per tale motivo, tale studio è richiesto come «condicio sine qua non» per il rilascio della Concessione edilizia, secondo l'Ordine dei geologi

Sulla Borgata, i geologi evidenziano la presenza di numerose cavità sotterranee, molte non conosciute. «Ciò incrementa l'incertezza della risposta del singolo sito alle onde sismiche - aggiunge Gallitto -, ovvero aumenta la pericolosità dei siti in caso di terremoto. Occorre uno studio anche alla luce delle nuove norme tecniche sulle costruzioni del 2008».

10/11/2010

Un corso per i volontari della Protezione civile

Provincia di Cagliari

Maracalagonis Promosso dalla Misericordia

In tre mesi è diventata un vero punto di riferimento, una delle più attive associazioni di volontariato che condivide sul territorio, con molte altre organizzazioni impegnate nel sociale e nelle attività di protezione civile, il servizio di assistenza e soccorso socio-sanitari.

Istituita la scorsa estate e precisamente il 2 agosto, la Confraternita della Misericordia è da allora operativa a Settimo San Pietro.

Tra i compiti che svolge, il trasferimento di persone non autosufficienti verso gli ambulatori, gli ospedali, le case di cura. Il servizio gratuito, è svolto a favore degli abitanti del paese e principalmente di chi ne ha bisogno come anziani, disabili, non deambulanti e persone non autosufficienti.

Pochi giorni fa i sedici volontari dell'associazione hanno sostenuto gli esami teorico-pratici per il conseguimento dell'abilitazione operatori di protezione civile di primo livello. La commissione d'esame, presieduta dal Giorgio Pilleri ha accertato la preparazione dei volontari sulle attività funzionali da attuare nel settore della Protezione civile nelle maxi emergenze.

Nella seconda metà di novembre, si terranno il corso per il conseguimento dell'abilitazione di soccorritore di primo livello e un secondo stage per l'abilitazione di addetto all'organizzazione di comando e controllo in ambiente chimico-biologico-radiologico-nucleare da impiegare presso i Centri operativi comunali, il Centro operativo misto e la Sala operativa della Confraternita della Misericordia.

Per informazioni, l'associazione è disponibile con i propri volontari in piazza Mercato 1 a Settimo San Pietro, tutti i giorni feriali dalle 9 a mezzogiorno e nel pomeriggio dalle 17 alle 20. Per informazione si può anche telefonare al numero: 070 4603983-4, oppure utilizzare l'indirizzo mail: confraternitadimis@tiscali.it.

Confraternita della misericordia, corso di protezione civile

Provincia di Cagliari

Maracalagonis

In tre mesi è diventata un vero punto di riferimento, una delle più attive associazioni di volontariato che condivide sul territorio, con molte altre organizzazioni impegnate nel sociale e nelle attività di protezione civile, il servizio di assistenza e soccorso socio-sanitari.

Istituita la scorsa estate e precisamente il 2 agosto, la Confraternita della Misericordia è da allora operativa a Settimo San Pietro.

Tra i compiti che svolge, il trasferimento di persone non autosufficienti verso gli ambulatori, gli ospedali, le case di cura. Il servizio gratuito, è svolto a favore degli abitanti del paese e principalmente di chi ne ha bisogno come anziani, disabili, non deambulanti e persone non autosufficienti.

Pochi giorni fa i sedici volontari dell'associazione hanno sostenuto gli esami teorico-pratici per il conseguimento dell'abilitazione operatori di protezione civile di primo livello. La commissione d'esame, presieduta dal Giorgio Pilleri ha accertato la preparazione dei volontari sulle attività funzionali da attuare nel settore della Protezione civile nelle maxi emergenze.

Nella seconda metà di novembre, si terranno il corso per il conseguimento dell'abilitazione di soccorritore di primo livello e un secondo stage per l'abilitazione di addetto all'organizzazione di comando e controllo in ambiente chimico-biologico.

Protezione civile, volontari a raduno

Prov Medio Camp

Villacidro. Domenica appuntamento con la terza giornata del volontariato provinciale

Un cittadino ogni duecento abitanti nel Medio Campidano dedica il suo tempo libero al soccorso di persone e centri abitati in difficoltà. La protezione civile è diventata un'importante realtà nei 28 Comuni della provincia del sud Sardegna. Tutti i volontari impegnati, ogni giorno, nella salvaguardia e nella tutela delle persone e del territorio, domenica si incontrano a Villacidro. Alla terza Giornata del volontariato provinciale di Protezione Civile sono attese le associazioni della provincia impegnate in operazioni di volontariato, controllo del territorio e soccorso. Specie in occasione di eventi straordinari, eccezionali, come il terremoto che ha colpito la provincia dell'Aquila, e più ordinarie come le alluvioni che hanno investito il Medio Campidano negli ultimi mesi del 2008 e gli incendi che immancabilmente ogni estate si sviluppano nel territorio.

Il raduno, organizzato dalla Provincia del Medio Campidano in collaborazione con l'amministrazione comunale di Villacidro, si terrà nel mercato civico del Consorzio industriale. Fitto il programma della giornata. Alle 9,30 le associazioni si riuniranno nella sede dell'Avsav in via Corterisoni 47. Alle 10,30 si trasferiranno nel mercato civico nella zona industriale. Alle 11 è prevista l'apertura degli stand allestiti dalle associazioni di Protezione civile. A mezzogiorno si terrà un dibattito sull'attività della Protezione civile provinciale. La scaletta degli interventi sarà aperta dal presidente del Consorzio industriale Giorgio Danza. A seguire, gli interventi del sindaco di Villacidro Ignazio Fanni, del direttore del Servizio regionale della Protezione civile Giorgio Onorato Cicalò, e del presidente della Provincia del Medio Campidano Fulvio Tocco. Il filmato sulla esercitazione "Marmilla 2010" chiuderà la mattinata, quindi spazio al pranzo sociale.

GIAN PAOLO PUSCEDDU

Sicurezza a scuola, oggi la simulazione

Provincia di Oristano

Ghilarza

Si concentreranno tra oggi e il fine settimana molti appuntamenti del Mese della Cultura. Questa mattina, a cura dei volontari della Lasa e con la collaborazione operativa del 118 e del Comando dei vigili del fuoco, verrà proposta, per gli studenti delle Medie, la manifestazione "A scuola di sicurezza", una simulazione di intervento per emergenza incendio. Sabato si prosegue con altri due eventi. Alle 16, a Casa Badalotti, verrà inaugurata la Mostra ecologica, micologica e botanica. Si potrà visitare sino a mercoledì 17 (dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20). Alle 18, alla Torre aragonese, si terrà un incontro-dibattito sul nucleare in Sardegna. Alle 21,30 gara di poesia improvvisata. Domenica, dalle 12, giornata interamente dedicata ai giovani con le conferenze "Sa tuva" e "Cosa è il mare". (a. o.)